

Il regista di complemento

Anche i bambini vietnamiti, come tutti i bambini di questo mondo, sono allegri, briosi, sorridenti. Ci accolgono con il grido di *Okay, okay, okay*, grido che mi risuonerà costantemente durante tutta la mia permanenza nel Vietnam del Sud...

le prime

Musica Pedrotti-Bernette all'Auditorio

Una prima esecuzione per l'auditorio di Padova per un affresco di *Il Battaglia di Giorgio Federico Ghedini* era il primo motivo di interesse del concerto diretto da Antonio Pedrotti l'altra sera all'Auditorio. Una pagina, questa del musicista padovano tra le più belle da lui composte e da lui ricercata fino a pochi giorni dalla morte quando rivelò ad una amica di aver voluto dedicarla al momento ai quattro delle Fosse Ardeatine. Una dedica che — oltre ad essere conferma del civile impegno del musicista — dà un significato nuovo alle eroiche « quasi beethoveniane » sonorità della partitura, alle marce scandite, al drammatico patto del fegato che caratterizza l'epidemia centrale della composizione e che forse ne è il più alto momento. La presenza sul podio di Antonio Pedrotti era il secondo motivo di interesse, visto che le sue prove — e quella dell'altra sera non ha fatto eccezione con la esecuzione della pagina ghediniana e della *Sinfonia n. 3* di Mendelssohn — rappresentano sempre un'occasione di esecuzioni di classe. Infine, terzo motivo di interesse la prova di una pianista brava, Yara Bernette, nuova per le sale di concerto romane e pur preceduta da referenze concertistiche di primo ordine. Le era stato affidato il Concerto n. 1 di Liszt, *forte* e *orchestra* di Ciaikovski; l'ha eseguito magistralmente, dimostrando un temperamento di primo ordine, confermato dal resto, dalla esecuzione di una pagina di Mendelssohn offerta come « bis ». Applausi per il direttore e la pianista, e accolti con commossa per la pagina di Ghedini.

vice

Accettate le dimissioni del direttore dello Stabile di Bologna

BOLOGNA, 31. Il consiglio di amministrazione dello Stabile di Bologna ha accettato le dimissioni del direttore artistico Maurizio Scaparro e del responsabile organizzativo Emilio Campanini.

Il Consiglio — precisa il comunicato — ha poi nominato la commissione artistica che risulta composta da Odoardo Bertani, Sergio Cabassi, Leo Luzzo, Mario Raimondo e Lamberto Trezzini. « Pur nel permanere di una situazione di difficoltà economica — è detto più avanti — il Teatro Stabile ha saputo, nel corso di questo ultimo anno, corrispondere all'attesa del proprio pubblico, in sede e fuori, il Consiglio ha preso l'impegno di affrontare la situazione di crisi economica, con una nuova intenzione di un discorso nuovo di politica teatrale, che la Commissione artistica avrà il compito di elaborare e proporre nelle sue linee concrete. La conclusione, però, non potrà prescindere da una corretta gestione della spesa pubblica, garantendo quel necessario e stretto equilibrio tra le entrate, naturalmente, considerando la disponibilità dei contributi ministeriali e degli enti locali forniti perché l'istituto possa compiere il suo servizio pubblico », ma sempre nell'ordine di una garanzia di sana politica amministrativa.

Esprimendo il proprio stupore per quanto negli ultimi giorni, su organi di stampa, si è scritto in ordine ad una presunta limitazione delle libertà operative degli uomini di teatro, il Consiglio conclude il documento — chiaramente ribadisce il concetto che tali rapporti trovavano una logica strutturale nella lettera e nello spirito del proprio statuto ».

Spettacolo straordinario dell'American Dance Theatre

L'American Dance Theatre di Alvin Ailey che ha debuttato la notte scorsa al Teatro Olimpico nell'ambito della stagione della Accademia Filarmonica romana, avrebbe dovuto chiudere ieri sera la sua partenza per ripeterne anche stasera il secondo dei suoi spettacoli centrato su due balletti di grande suggestione.

conclusivo del '65, al seguito delle truppe d'invasione americane. ... Ora il signor Alessandro Perrone si è scoperto la vocazione di regista cinematografico, e promette o meglio minaccia — un lungometraggio documentario sul conflitto vietnamita. Se tanto mi dà tanto, se cioè le immagini corrispondessero alle parole surferite, ne vedremo delle belle. ...

La vocazione, a Perrone, gliel'ha scoperta, veramente, il signor Dino De Laurentiis, produttore e non più distributore cinematografico. Il giorno stesso nel quale annunciava di aver posto nelle mani della DEAR (cioè, in parole povere, della industria hollywoodiana) le sue realizzazioni presenti e future. De Laurentiis informava anche i giornalisti di un programma di attività cinematografica, appunto. L'opera prima, di quel regista convertito alla regia.

Perrone, dunque, è tornato dal Vietnam del Sud con un discreto bagaglio di pellicola impressa (fotometri, sembrano) e con precise idee ma chiarissime, lapidariamente espresse in quest'altro suo passo: « Gli Stati Uniti sono venuti in aiuto del Sud Vietnam, principalmente per due ordini di ragioni: primo, per mantenere fede ai propri impegni; secondo, per non obliare il metodo dell'aggressione ». ...

Sulla linea di siffatte illuminanti considerazioni, avremo dunque un'opera cinematografica la quale rappresenterà, per così dire, un aspetto di quell'impegno italiano a fianco degli americani, che da Washington si chiede, e da Roma non si nega? ...

L'Italia vera, cinema compreso (molti e qualificati sono gli autori, gli attori che hanno partecipato, direttamente e indirettamente, alle grandi, entusiasmanti giornate di lotta), è per la pace e per la libertà del Vietnam. Nessun regista italiano degno di questo nome si sognerebbe nemmeno lontanamente di firmare un qualcosa che portasse sullo schermo i concetti di Perrone. Forse solo Jacopetti lo farebbe. Ma, appunto, egli non è degno del nome di regista, né di alcun altro.

Senonché, Perrone non essendo un regista, ma solo un marinaio di complemento, non sembra sia riuscito a mettere insieme del materiale cinematografico comunque decente (fa il punto di vista tecnico), tanto che il produttore sarebbe stato costretto a mandare qualcuno oltre oceano, per raccogliervi sequenze documentarie girate da operatori americani, da utilizzare eventualmente nel film « di Perrone ».

Il quale film, a ogni modo, risulterà italiano, ai fini di legge: godrà cioè dei rientri erariali (ai produttori) e delle esenzioni fiscali (agli esercenti), nonché della programmazione obbligatoria, che sono dovuti ai prodotti nazionali. Poiché, anche ricevendo in via d'investimento di tutto, da noi) un « premio di qualità ».

Sempre che il film, naturalmente, si faccia. Della qual cosa, nonostante tutto, dubitiamo. Perché, se la firma sarà di Perrone, il lavoro dovrà essere di qualcun altro (operatori americani a parte): regista o montatore provetto, chiamato a sussidiare il cineasta in erba (per così dire). E noi non eridiamo ci sia persona civile di sposta a condividere, sia pure mantenendo l'anonimo, la responsabilità d'una cattiva azione verso il popolo vietnamita.

Ma, obietterà alcuno, il conflitto nel Vietnam è un grande dramma umano oltre che politico, il quale esige testimonianze anche cinematografiche. E infatti: chi ha visto *Il cielo* la terra di Joris Ivens sa a che altezza poetica possa essere su blimata quella materia scottante, per mano d'un grande artista democratico. E chi conosce l'opera del regista americano Stanley Kramer può nutrire fiducia che, sebbene in una diversa prospettiva, il suo annunciato film sulla guerra vietnamita (dall'eloquente titolo *Trovar e distruggere*) non costituirà un'apologia del mas sacro né una giustificazione dell'intervento statunitense nel Sud-Est asiatico. Ma da parte di Alessandro Perrone, di chi li tenesse borbote, all'occorrenza, che cosa ci sarebbe da aspettarsi? ...

Da parte di uno, cioè, che scrivesse le frasi da noi riportate prima, o che si lanciò in voli lirici del seguente stile: « Un fatto singolare, e nello stesso tempo ingenuo, ho notato in questi bambini vietnamiti: è la curiosità, e in un certo senso l'ammirazione con cui guardano e accarezzano i peli degli avambracci degli uomini bianchi... ».

Una grande serata con King e Belafonte

Il problema negro cela vasti interessi economici - Montand presentatore

Interrogazione alla Camera sulla censura a «Cronache dell'Italia»

L'onorevole Paolo Alatri ha rivolto al ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Corona, la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del Turismo e dello Spettacolo per conoscere quali iniziative intende prendere per impedire che si ripeta l'arbitrio compiuto dalla Commissione governativa di revisione teatrale, la quale ha vietato la rappresentazione delle «Cronache dell'Italia» col pretesto che si sarebbe trattato di uno spettacolo "di varietà" e di uno spettacolo "scurile e osceno", mentre comunemente il diritto di stabilire a quale "genere" appartenga un testo teatrale spetta unicamente alla Società Italiana Autori ed Editori, e per di più la Commissione di appello ha reso più evidente l'arbitrio commesso dalla Commissione di prima istanza dal momento che ne ha totalmente scalfato la decisione, revocando l'illegittimo atto censorio ».

Nostro servizio

PARIGI, 31. Un pubblico appassionato e attento, composto da africani, americani, asiatici oltre che da parigini, ha gremito letteralmente l'immenso Palazzo dello Sport per ascoltare Harry Belafonte. La manifestazione aveva il significato di un atto di solidarietà tributata da artisti francesi e americani ai movimenti e agli uomini che negli Stati Uniti si battono per l'uguaglianza razziale. La presenza e il discorso del pastore protestante Martin Luther King, che si trova a Parigi, tappa di un viaggio attraverso l'Europa destinato a dare un rilievo internazionale alle lotte che si svolgono negli USA, hanno contribuito a mettere pienamente in luce il significato della serata.

« Il negro è vittima di un tremendo sistema di sfruttamento economico. Mentre i negri avanzano sul terreno politico, si approfondisce il fossato economico tra lavoratori negri e bianchi. La polizia è, quasi, il simbolo di questo regime di sfruttamento ». « Poniamo fine al colonialismo interno! — ha esclamato con voce ferma e commossa il leader americano — Noi vinceremo: lo sento nel profondo del cuore, riusciremo a vincere ». « In questa grande città — ha esordito Luther King — sono riunite persone appartenenti a popoli, razze, culture differenti; ma in ognuno comincia a farsi strada la convinzione che le barriere razziali non devono esistere ».

TESORI

Le reggie, i castelli, i palazzi, i musei, visti nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un completo racconto fotografico. Ciascuna monografia, in grande formato, comprende una introduzione storico-artistica, un esauriente itinerario; tavole cronologiche; oltre ottanta illustrazioni. Lire 600 Sadea/Sansoni Editori

Nelle edicole e nelle librerie in vendita la prima monografia dedicata a uno dei maggiori complessi artistici di Roma e del mondo

IL CAMPIDOGGIO



CECOSLOVACCHIA DA PRAGA AI MONTI TATRA



- ★ 12 giorni attraverso la Cecoslovacchia in confortevoli pullman - un programma vario ed interessante.
- ★ Itinerario: Praga - Stazioni termali della Boemia occidentale - Regione dei laghi della Boemia meridionale - Brno - Gli Alti Tatras - Bratislava - Praga.
- ★ Prezzo L. 86.875 comprensivo di pensione completa - stanze a due letti - pullman.
- ★ Partenza tutte le domeniche dal 19 giugno all'11 settembre dalla sede CEDOK di Praga.
- ★ I visti si ottengono immediatamente al massimo in 48 ore.

Rivolgersi per informazioni alla vostra agenzia di viaggi o alla CEDOK, Ufficio per il turismo Cecoslovacco - Via Bissolati, 33 ROMA - Telefono: 46.29.98

SPEDITE QUESTO TAGLIANDO

Vogliate spedire gratis informazioni sulla Cecoslovacchia a:

Nome

Indirizzo

Un difficile Peter Pan



LONDRA. — Mel Ferrer ha intenzione di produrre un film tratto dal celebre libro *Peter Pan*, facendolo interpretare dalla moglie Audrey Hepburn (nella foto). La regia dovrebbe essere affidata a George Cukor. L'impresa avrebbe però potuto dirla la casa produttrice di Walt Disney, che ha realizzato alcuni anni fa una versione a disegni animati di *Peter Pan*. Ha protestato contro l'utilizzazione del titolo da parte di Ferrer. Tutta la vicenda è poi ancor più complicata dal fatto che la sua versione non è più Disney e Ferrer, ma tra Disney e un ospedale pediatrico di Londra che ha tutti i diritti sul libro. Disney acquistò dall'ospedale il diritto di realizzare la versione cinematografica di *Peter Pan*; ma la magistratura deve decidere se egli ha o no l'esclusiva del titolo per il cinema. Intanto Mel Ferrer e Audrey Hepburn aspettano.

In discoteca

Due incisioni per il Vietnam

Domenica scorsa, 27 marzo, molti dei partecipanti alle grandi manifestazioni di Piazza del Popolo sono tornati al proprio paese, alla propria città, con due dischi incisi e diffusi per quella circostanza. Sono due dischi (e l'indicazione servirà anche a quelli) hanno scritto al nostro giornale chiedendoci notizie che si trovino in vendita alla libreria Rinascita di Roma — cinquecento lire — e che contengono quattro brani per la pace e contro la guerra americana nel Vietnam.

Il primo disco, edito dai Dischi del Sole per conto del Comitato nazionale per la pace e la libertà si intitola « Vietnam » e l'altro, edito dalla Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam; il secondo è comparso nel 30 centimetri dedicato alla Veglia di Roma del novembre scorso, il primo composto da Mario Socrate e da Carpi. Per un poeta come Socrate, il compito era difficile. Si trattava di scrivere un testo che avesse dimensione popolare e contenesse l'immagine della aspirazione alla pace e della lotta crescente che in Italia e nel mondo si sta svolgendo contro l'aggressione americana. I poeti parlano spesso un linguaggio che non è popolare e le loro canzoni, quando qualcuno si mette in testa di musicarle (e ce ne sono esempi), restano belle intenzioni alle quali il grosso pubblico resta estraneo. Socrate è riuscito a fare il « salto ». Al suo testo si può riconoscere quasi una dimensione brechtiana nella sua semplice didascalicità. « Se questo suo isolamento non sai come si chiama noi lo chiamiamo Vietnam », ripete il cantante con una felice iterazione musicale, cui è pervenuto Firenze Carpi, anch'egli tenendo presente la necessità di costruire una musica che restasse nelle orecchie, e la esecuzione da parte di Rudy Assunto, Ivan Della Mea, Silva Malagutti, Cati Matta e Michele L. Straniero (con Ciarchi e Napoli). Il secondo disco, edito dal Comitato nazionale per la pace e contro l'aggressione americana nel Vietnam, batte una strada completamente diversa. Su una faccenda che è la versione italiana di un famoso canto sindacale americano, *We shall not be moved*, cioè « non ci muoveremo ». Questo canto, che ha tutti i caratteri tipici della ballata americana, fu preso in tempi recenti dai giovani pacifisti scozzesi e cantato nel corso delle manifestazioni contro la base per sommergibili atomici concessa dall'Inghilterra agli USA, a Holy Loch. La versione italiana ha trasformato il « non ci muoveremo », che ha un senso preciso negli Stati Uniti e in Inghilterra perché lo « standim in » è la forma di protesta più adottata (cioè quella di sedersi per terra e non muoversi) in riferimento a chi chiama per la guerra e a chi ripropone il pericolo di tragedie come quella di Hiroshima, come quella di dimenticare e carne da cannone per gli americani » e di dare « bombe nucleari ai tedeschi ». La musica è pulsante, scandita da basso e chitarra e si presta ad essere cantata in coro, come è del resto accaduto. La seconda canzone è *Li abbiamo chiamati gli alleati ed è anch'essa di taglio didascalico* (« Ci hanno chiamato i nazisti / ma han disarmato i partigiani / per la paura che all'indomani / rivoluzione si potesse fare »). La musica si richiama ad una lunga tradizione politica e proletaria italiana che usa il modulo musicale simile a quello di *Vi ricordate di quel 19 aprile*, il quale affonda le sue radici direttamente nella tradizione popolare. Interpretano i due brani Elena Manfredi, Roberto Orano, Juan A. Antequera, L. Settimelli.

Al «Maggio» anche un'opera di Janacek

FIRENZE, 31. Luisa Miller di Giuseppe Verdi inaugurerà, come annunciato, la XXIX edizione del « Maggio musicale fiorentino » che comincerà il 7 maggio al Teatro Comunale e si concluderà in giugno con il dramma *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello. Il cartello si è arricchito di una importante novità: l'opera *L'uffare Makropulos* di Leo Janacek, in prima rappresentazione per l'Italia e nel testo originale, che sarà diretta da Frantisek Jizek, con la regia di Milos Wasserbauer, nell'esecuzione della Compagnia dell'Opera Janacek di Brno (profetissima Nadzheha Kniplova): scene e costumi saranno di Frantisek Troster.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Rai V controcanale

L'ora della legge

Cordialmente ci ha offerto ieri sera un numero vario, drammatico, vivace, come da tempo non avveniva: una serie di scorcii di questa nostra Italia, con le sue tragedie grandi e piccole, le sue arretratezze, la sua varietà di reazioni dinanzi alle cose, i suoi « personaggi », che sono poi gli uomini e le donne che, a milioni, circolano per le sue strade. Questa è una delle più straordinarie capacità della televisione, quando è adottata bene: gettare il suo obiettivo nel vivo della realtà quotidiana e farne emergere, anche in modo brusco, i differenti aspetti. Su questa strada Cordialmente potrebbe andare assai avanti, sol che avesse più coraggio, più scioltezza e, soprattutto, se non tendesse tanto spesso a evitare la cronaca che « scotta », i problemi più grossi, o, comunque, a stendere un velo di inutile « cordialità » su piaghe e storture che, invece, meriterebbero ben altro tono. Insomma, vorremmo che, nonostante il suo titolo « Cronaca », avesse almeno un po' di « grinta »; esprimesse un po' di quella rabbia che, certo, i telespettatori si sentono sorgere dentro quando ritrovano riflessi sul video certi problemi e certe situazioni umane.

to degli esseri umani ridotti a « fondi di magazzino », sono emerse a poco a poco le reali responsabilità, che non sono affatto « di tutti noi »; le radici della arretratezza, che stanno nelle strutture sociali e nelle leggi (le solite leggi italiane che risalgono ai primi del secolo).

In questo modo, non solo il problema è apparso, nella sua particolarità, come un tipico aspetto di una situazione generale, ma la drammaticità del « caso umano » è stata rafforzata e rilanciata con la direzione giusta, invece di essere « scariata » attraverso la solita valvola di sfogo del « sole mio bene ». E, certo, ancora più efficace questa conclusione sarebbe risultata se a confrontarsi con il medico fosse stato messo un uomo di governo, uno di quelli che « decidono ».

Molto divertente il servizio successivo sull'ora legale, con il felice montaggio delle contrastanti interviste-lampo di coloro che di questa disposizione non hanno capito né il senso, né i modi fino a credere che l'ora legale sia... « l'ora della legge ». Divertente, ma con un risvolto finale serio; alle non brillanti spiegazioni del funzionario ministeriale, infatti, hanno finito per rispondere, con la forza dell'esperienza, operai, pescatori, contadini, che hanno sollevato direttamente il problema dell'orario di lavoro che rimane immutato: « sempre otto ore deve fa' » ha detto un interviatista, con amaro realismo.

Prendiamo, ad esempio, il servizio iniziale sul difficile reinserimento nella comunità di coloro che sono stati dimessi dagli ospedali psichiatrici. Il problema, in sé, può anche sembrare particolare e limitato, e, nonostante il servizio che ne trattava fosse ben costruito e toccasse momenti di alta drammaticità, tale sarebbe in definitiva apparso al pubblico se le conclusioni avessero conservato il « taglio » che aveva loro cercato di dare inizialmente: Vittorio Bonicelli, il solito « taglio » del predicco moralistico, rivolto genericamente a « tutti noi » e destinato a persuadere ciascuno a « comportarsi meglio ». Ieri sera, però, questo « taglio » è stato radicalmente scartato dal direttore dell'ospedale psichiatrico che aveva risposto alle domande di Bonicelli: dalle sue parole, pacate ma precise, e a momenti anche aspre (come quando ha parla-

« Utile sul piano dell'educazione civica e girato con molta scioltezza anche il pezzo » sui veleni domestici. Ciccardini ha detto che sul tema Cordialmente vuole lanciare una campagna: ma allora la stampa, in questa rubrica, che si può anche cercare di fare qualcosa altro oltre che commoverci e predicare? Di Palcoscenico musicale abbiamo visto, come al solito, il brano musicale. Ma, cambiando canale, abbiamo ancora una volta avuto la sensazione che non perdevamo nulla: a parte le canzoni, in questo spettacolo ci sembra che manchi del tutto quella fantasia che l'arommento richiederebbe imperiosamente.

programmi TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESCUOLA
- 16,45 LA NUOVA SCUOLA MEDIA - Incontri con gli insegnanti
- 17,30 LA TV DEI RAGAZZI: a) Vangelo vivo; b) Il carissimo
- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI. I corsi d'istruzione popolare
- 19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Gong
- 19,15 UNA RISPOSTA PER VOI - Colloqui di Alessandro Cutolo
- 19,30 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA: « Le microonde », programma di Giancarlo Negussi
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT TV - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno
- 20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
- 21,00 IL PELLEGRINO, un atto di Charles Vidrac (traduzione di Franco Peraro, Elena Da Venezia, Antonella Lambroni, Regia di Giacomo Colli)
- 22,05 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE: « Attualità di Benedetto Croce »
- 23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
- 21,15 INCONTRI, a cura di Pio De Berti Gambini: « Duke Ellington - Jazz e simpatia » di Alfredo Di Laura e Ruggero Orlando
- 22,15 BOLOGNA: FINALE DELLA COPPA EUROPA DI PALLA-CANESTRO

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso di lingua inglese; 7,10: Alma-Giorno per giovani; 7,30: Carlo il favolista - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: Eduardo Caldera; « Scherzi d'aprile »; 9,10: Fogli d'album; 9,25: Vi parla un medico; 9,45: Canzoni e canzoni; 10,05: Non prendete impegni per domenica 8 maggio; 10,10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,10: Arcicchio; 12,18 Punto e virgola; 13,30: Due voci e un microfono; 13,55: Gruppo per giorno; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i bambini; 16,25: Tre minuti per la settimana; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17,25: Piccola fantasia musicale; 17,45: La libertà. Un atto di Carlo Terron; 18,45: Per gli amici del disco; 18,25: Musiche di compositori italiani; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: La pietra e la nave; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,20: Incontro in giostra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... 20,25: Il mestiere del regista; 21: Concerto sinfonico; 21,15: Concerto del mondo - I libri della settimana.
- SECONDO
- Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concertino; 8,40: Complesso per archi; 8,50: Carmen Cavallaro al pianoforte; 9: Canta Sergio Endrigo; 9,15: Orchestra diretta da Piero Sofrieri; 9,35: Settimana corta; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sala orchestra; 12: Colonna sonora; 12,20: Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,35: L'ultimo Borsa di Milano; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danza; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapporto per giorno; 16,15: Concerto; 16,25: Sui nostri mercati; 16,35: Classe unica; 16,50: Non prendete impegni per domenica 8 maggio; 16,55: I vostri preferiti; 17,25: Zug Zug; 17,50: Punto e virgola; 18,15: Un fil di luna; 21: Meridiano di Roma; 21,30: LA RASSEGNA; 18,45: Johann Sebastian Bach; 19: Paganini scientifici; L'origine della vita; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Micaela; 21,25: Sui nostri mercati; 21,35: disse il ciclista; 22,45: Osa minore: La musica, oggi.